

IDEE RIVOLUZIONARIE

Le intuizioni che hanno cambiato lo sport

Il sociologo
che insegna
a Trento



Massimiano Bucchi, classe 1970, è docente di Scienza, tecnologia e società all'Università di Trento. Studia in particolare i rapporti tra scienza

e società e ha fondato, con altri, l'Istituto Observa - Science in Society di Vicenza. Ha all'attivo numerose pubblicazioni.

LA RICERCA. Tocca il cuore biancorosso uno degli esempi di cambiamenti epocali in ambito sportivo che Massimiano Bucchi racconta nella sua ultima pubblicazione

Il contropiede è un'invenzione tutta italiana, ne furono profeti Vittorio Pozzo e Nereo Rocco. E nel 1968 Fosbury stupì il mondo



La nazionale italiana che vinse il titolo mondiale nel 1934

Gianmaria Pitton

Qual è la più importante innovazione introdotta dall'Italia nel calcio? Come dite, il catenaccio? Sbagliato: è il contropiede. A partire dal nome, creato da Gianni Brera attingendo dalla tragedia greca, ma soprattutto - ovviamente - in campo: le prime avvisaglie si videro nella Pro Vercelli di inizio secolo e nel Bologna degli anni Venti, poi lo mise in pratica la nazionale di Vittorio Pozzo nei campionati del mondo del 1934 e 1938, sbaragliando gli avversari. Nereo Rocco ne fece il proprio credo alla guida di Triestina, Padova e Milan, vittorioso della Coppa dei Campioni nel '63 e '69.

Il contropiede è l'asso nella manica di chi ha poche risorse contro squadre sulla carta più attrezzate. Imitato ovunque nel mondo, «è un esempio di innovazione per necessità, oltre che di come l'innovazione migliore sia quella che più realisticamente si adatta alle risorse disponibili», scrive il sociologo vicentino Massimiano Bucchi nel suo "Per un pugno di idee. Storie di innovazioni che hanno cambiato la nostra vita" (Tascabili Bompiani), fortunato saggio che in poche settimane è arrivato alla seconda edizione.

Tra le idee di cui racconta genesi ed evoluzione, Bucchi ha incluso alcuni esempi tratti dallo sport. Oltre al contropiede c'è il calcio totale, quello dell'Ajax e della nazionale

olandese tra gli anni Sessanta e Settanta, ma anche quello del Lanerossi Vicenza di Gibi Fabbri - citato da Bucchi - che nel 1976-77 vinse il campionato di serie B e l'anno dopo si insediò al secondo posto in serie A, dietro la Juve. Certo, Fabbri aveva in squadra Paolo Rossi, ma il suo è certamente un esempio di quel calcio totale che per il sociologo si presta bene a spiegare una caratteristica dell'innovazione, il fatto che si diffonda sostanzialmente per imitazione. Questo non dà peraltro garanzia di successo, perché il gioco totale, dispendioso sul piano atletico, «richiede grande disciplina sul piano tattico e qualità tecniche non comuni»: elementi che quel Vicenza, il vero Real Vicenza, aveva eccome.

Altri esempi di innovazione sportiva? Uno dei più celebri arriva dall'atletica. Nella gara di salto in alto maschile, Olimpiadi di Città del Messico 1968, arriva in finale il "saltatore più pigro del mondo", Dick Fosbury. Ha una tecnica rivoluzionaria, la condivide con pochissimi altri, ma lui è quello che la interpreta meglio di tutti: salta di schiena. Vince l'oro e batte il record olimpico. Il salto alla Fosbury diventa il nuovo paradigma: «A volte l'innovazione - spiega Bucchi - non avviene in modo incrementale, né rettilineo, ma passa per svolte e curve, come la rincorsa di Fosbury». Innovazione esemplare, perché «combinazione delle aspettative di diversi



INNOVATORI

Il Vicenza di Fabbri e il calcio totale

quanto tale, si scontra con la tradizione: per Cesare Lombroso (sic) di crimine». Niente meno. Una sanzione ha colpito, molto più di recente, anche i costumi da nuoto da professionisti ispirati alla pelle di squalo. A Pechino hanno permesso prestazioni superlative, troppo secondo la Federazione internazionale di nuoto, che li ha vietati nel 2010. «Qui si entra nella zona grigia della tolleranza sulla tecnologia da utilizzare - nota Bucchi - I regolamenti fotografano lo stato dell'arte e possono, di fatto, bloccare le innovazioni». Oppure introdurre: nel 1986 il baricentro del giavellotto venne spostato in avanti per limitarne la parabola, i lanci erano troppo lunghi e rischiosi per gli spettatori. Nei primi anni Novanta sono arrivati i tre punti per la vittoria nelle partite di calcio, in funzione anti-pareggio e pro-spettacolo. La Nba introdusse nel 1979 la linea del tiro da tre punti per il basket. E potrebbero essere citati molti altri casi.

La casistica è amplissima anche per le innovazioni introdotte da singoli atleti. Il "movimento Cassina", un Kovacs teso con avvistamento a 360° sull'asse longitudinale, presentato per primo dal ginnasta Igor Cassina. Più di recente, nel tennis Roger Federer si è inventato un nuovo colpo, l'hanno chiamato Sneak Attack by Roger. E cosa dire del "cucchiaio" nel calcio? Se Totti ne è fra i maggiori esecutori, l'invenzione viene attribuita ad Antonin Panenka che nel 1976, finale degli Europei, lo utilizzò per segnare il rigore decisivo per la vittoria della Cecoslovacchia sulla Germania.

Il sociologo della scienza ammonisce: «L'innovazione non è opera di un eroe o di un genio, è un processo complesso e non lineare, in cui entrano in gioco numerosi elementi, processi e attori sociali». In pratica, non è detto che un'idea venga accolta, studiata, imitata. In tal senso è difficile definire innovazione la "Mano de Dios" di Maradona, il primo gol contro l'Inghilterra ai Mondiali del Messico 1986. Ha più chance il "Gol del Secolo", segnato dallo stesso Maradona in quella partita cinque minuti dopo. Ma se l'innovazione si diffonde per imitazione, beh, non ce n'è per nessuno. ●

IL LIBRO

LE STORIE. Non si parla soltanto di sport in "Per un pugno di idee", perché i casi di innovazione che l'autore prende in considerazione abbracciano i campi più disparati. Qualche esempio: per la tecnologia, si parla della tastiera "qwerty", quella che tutti usiamo. Perché i tasti sono disposti proprio in quell'ordine? Per i



trasporti: la mappa schematica della metropolitana di Londra, creata da un impiegato nel tempo libero. Per i giochi: il "Tennis for Two", 1958, padre dei videogames, ideato per rendere meno noiosa la visita a un laboratorio di fisica. Per la televisione: i telefilm del tenente Colombo, che ribaltano il poliziesco svelando subito chi è l'assassino. E in

gruppi sociali» e assemblaggio di diverse invenzioni tecnologiche, è stata la bicicletta, che comincia veramente ad attirare l'interesse degli sportivi quando John Boyd Dunlop, 1888, inventa lo pneumatico, che ammortizza le vibrazioni ma soprattutto consente velocità prima proibite. La bicicletta come la intendiamo oggi soppianta i modelli concorrenti, il biciclo a ruota alta e il triciclo (che però sta tornando anche in versione adulta), e si impone: nuovo paradigma. E in



Nereo Rocco con la Coppa Campioni e la Coppa Intercontinentale vinte nel '69



Johan Cruyff con la maglia dell'Ajax durante una partita del 1971



Dick Fosbury ha dato il proprio nome allo stile dorsale nel salto in alto